



Bergamini, operazione Atalanta: missione compiuta

di Emanuele Sciugliuzzo



La fregata italiana ha concluso la partecipazione alla missione europea Atalanta, istituita dall'Unione europea nel 2008 in risposta ai ripetuti atti di pirateria a danno dei mercantili in transito nell'area del corno d'Africa

Ha lasciato il porto di Taranto lo scorso 8 febbraio nave Carlo Bergamini con prora diretta verso l'Oceano Indiano, per rientrare in base lo scorso 24 maggio. In questi mesi, la fregata ha operato nell'ambito dell'operazione Atalanta, in attività di pattugliamento nell'area del Corno d'Africa. Un impegno, quello della sicurezza marittima, che rientra nei compiti istituzionale e che la Forza armata, ha recentemente rinnovato anche in una collaborazione attiva dal 2005 con

Confitarma, la Confederazione Italiana degli Armatori. Recentemente si è svolto, presso Palazzo Marina, un tavolo tecnico presieduto dal capo del 3° Reparto "Pianificazione e Politica Marittima dello Stato Maggiore", contrammiraglio Vincenzo Montanaro, in cui è stata affrontata la tematica. Nave Bergamini in questo intenso periodo, è stata impegnata in attività di *Local Maritime Capacity Building*, con l'addestramento di 10 militari della Guardia Costiera di Gibuti. Il modulo

ha interessato la strumentazione di bordo, la visibilità in condizioni meteorologiche difficili e la cartografia elettronica. Inoltre, nella stessa sosta di Gibuti, il personale di bordo insieme a quello della Base Militare italiana di Supporto (BMIS), hanno donato farmaci a bambini ospiti della Caritas: attività che rientra negli aspetti di *Civil Military Cooperation*. La BMIS è una struttura logistica realizzata per fornire supporto ai militari italiani impegnati nelle operazioni nella regione somala. Nella zona

assegnata alla forza navale europea, la fregata italiana ha svolto delle attività addestrative per migliorare la sinergia con altre marine partner, ma anche con quella omanita, come in occasione dell'esercitazione condotta con l'unità Al-Rasikh. Manovre cinematiche semplici e complesse, approcci per rifornimenti in mare, scambi di comunicazioni mediante l'impiego di segnali tattici, a lampi di luce e bandiere, sono stati svolti per accrescere le conoscenze e la cooperazione con paesi fuori dalla Nato. Recentemente, il rifornimento eseguito con l'Unità americana USNS Wally Shirra, è stata l'occasione per una nuova attività addestrativa. Ma l'efficienza operativa, passa anche attraverso esercitazioni finalizzate al mantenimento degli elevati standard che caratterizzano la Forza armata. Tutte le componenti specialistiche di bordo, gli uomini del San Marco, del Gruppo



Operativo Subacquei, piloti e operatori di volo, si sono addestrate insieme a l'equipaggio della nave. Il team di bordo si è dimostrato particolarmente efficiente in occasione di un intervento di manutenzione all'apparato di depurazione gasolio, attraverso la teleassistenza periferica. Da remoto, il personale della ditta costruttrice, con-

nesso dal Comando della Stazione Navale di La Spezia, hanno fornito supporto agli uomini di bordo. Il personale, dotato di un particolare casco con telecamera e un software dedicato installato su un computer, è riuscito a completare l'intervento permettendo così, a nave Bergamini, di riprendere in tempi brevi l'attività operativa.

In alto da sinistra: personale di bordo in fase di approntamento dei colpi per attività di fuoco con MG da bordo. A seguire nave Bergamini e l'Usns Wally Schirraa affiancate durante le operazioni di rifornimento; in basso attività di brillamento WBIED cura Team GOS imbarcato su nave Bergamini. Nelle altre immagini personale del Team della Brigata Marina San Marco durante le attività addestrative.



LA MISSIONE DI NAVE BERGAMINI IN NUMERI

Miglia percorse 14.702
 Ore di moto 1739
 Ore di volo 143
 Friendly approach/from the boat approach 18
 Missioni di Intelligence 18
 Surface Surveillance Control 3
 Giorni di pattugliamento nelle acque litoranee somale 33
 Interrogazioni a mercantili e natanti 23

